Alle elettrici e agli elettori che finora hanno votato per la Democrazia Cristiana

Di fronte al flagello del terrorismo; di fronte alla crisi economica che divora risorse senza aprire una prospettiva a quanti patiscono disoccupazione ed emarginazione; di fronte all'incertezza e al dubbio di molte coscienze tentate dall'abbandono dell'impegno civile e politico e dal richiamo a un ingannevole individualismo; di fronte a quanti sono sollecitati a porsi indistintamente contro lo Stato democratico e contro i partiti, in nome di una sfrenata, assoluta libertà del singolo, la quale si risolve nella soggezione alle opinioni cangianti e capricciose di pochi, noi comunisti vogliamo ribadire il significato e richiamare la necessità di uno sforzo solidale, che si avvalga del contributo e della storia di tutti per riuscire nell'impresa urgente di salvare il Paese dall'orlo dell'abisso. Per questo il Partito comunista italiano avverte il dovere e la responsabilità di rivolgere un appello diretto, un discorso sincero e un rispettoso avvertimento alle vostre coscienze, alle vostre intelligenze. Può farlo perché ciò che sentiamo di dirvi non è dettato solo dalla contingenza elettorale, non nasce dall'improvvisazione, non è dovuto a calcoli meschini: ciò che sentiamo di dirvi scaturisce da una politica che seguiamo da decenni e dalla preoccupazione eccezionale per la serietà dell'ora che tutti viviamo.

L'adesione dei credenti, cristiani e cattolici, a partiti diversi dalla DC oggi è ufficialmente riconosciuta legittima non più solo in pratica ma anche in teoria. Essere religiosamente credenti non obbliga a essere politicamente democristiani.

Questa distinzione tra politica e religione, tra scelta di fede e scelta di partito venne affermata sin dal 1946 nello Statuto e nell'azione politica del PCI, il quale poi non solo l'ha sempre sostenuta e attuata per sé, cioè per chi volesse aderire al PCI, ma si è battuto affinché quella distinzione divenisse il principio ispiratore per ogni cittadino nel momento in cui egli decideva la sua preferenza per questo o quel partito: era l'affermazione della laicità dei partiti, dell'azione politica e della milizia politica.

A questa battaglia, oggi vinta, il PCI è stato mosso dalla convinzione che la pretesa dell'unità politica dei cattolici era una silenziosa violenza che mortificava molte coscienze religiose, mentre la fine di quella pretesa non avrebbe scalfito per nulla — come di fatto non ha scalfito — la libertà della Chiesa.

I dirigenti della DC oggi hanno fatto ritorno a una linea che riapre le divisioni, rinfocola le contrapposizioni, e mira a soluzioni che invece di allargare la democrazia la restringono, indebolendo così, anziché estendere e consolidare, la base di consenso dello Stato repubblicano, e negando la centralità dell'intesa fra le grandi forze popolari e democratiche.

Noi riteniamo, invece, che mentre la crisi violenta che ci sovrasta impegna tutti a una effettiva solidarietà, si debba sviluppare, nell'opera comune, un confronto più immediato sui modi, sulle vie, per governare finalmente le strutture della nostra vita economica, farle servire realmente all'uomo, renderle finalmente adeguate alla vita democratica che insieme, nella Resistenza, nella Costituente, e anche nel salvataggio delle condizioni minime vitali, in questi tre anni, comunisti, socialisti, cattolici e laici, abbiamo costruito.

Per questo noi crediamo che non sia paradossale o presuntuoso porgersi ai cattolici che hanno costruito e condiviso una loro tradizione democratica, perché riflettano sul fatto che il successo della attuale posizione politica e propagandistica della DC significherebbe non solo un pericolo grave per il futuro del Paese, ma l'arretramento, se non l'affossamento, di quelle prospettive, di quelle attese, di quegli ideali che hanno fatto uscire il cattolicesimo italiano dalle compromissioni con il fascismo e dalle prevaricazioni dell'integralismo.

Voi tutti potete constatare che oggi chi dà il tono alla campagna elettorale della DC sono gli avversari della politica di solidarietà democratica. Ecco perché noi diciamo che quella parte dell'elettorato democristiano che ha creduto nel rinnovamento (anzi, addirittura nella «rifondazione») del partito della DC non può certo avallare, in coscienza, un simile ritorno all'indietro de: suoi dirigenti, non può premiare col voto una politica democristiana che, come quella di oggi, punta alla restaurazione di un passato fallimentare e alla perpetuazione di una DC più vecchia che mai. Gli stessi elettori democristiani che vorrebbero una DC rinnovata e più aperta hanno tutto l'interesse a negare il loro voto alla DC come si presenta oggi. Dare voti all'attuale DC significherebbe, infatti, incoraggiare quelle forze più chiuse che in essa hanno preso oggi il sopravvento.

Per i diritti civili e il rinnovamento della società

Giuristi: si estende l'impegno a votare PCI

Si estende nel mondo dei giuristi e dei magistrati l'impegno ad un voto per il PCI come garanzia di sviluppo dei diritti civili, della riforma della giustizia, del rinnovamento della società. Ecco un elenco di nuove adesioni.

Alessandro Pizzorusso
Umberto Breccia *(ordinari all'Università di Pisa)*
Gennaro Franciosi
Franco Di Sabato *(ordinari all'Università di Napoli)*
Lelio Barbiera *(ordinario all'Università di Bari)*
Alfredo Galasso
Francesco Renda *(ordinari all'Università di Palermo)*
Carlo Cardia *(docente all'Università di Cagliari)*
Marco Ramat
Luigi Scotti *(del Consiglio Superiore della Magistratura)*
Marino Lo Schiavo *(presidente Corte di Assise di Napoli)*
Domenico Napoletano *(presidente Corte d'Appello di Salerno)*
Luciano Violante *(magistrato a Torino)*
Pierluigi Onorato *(magistrato a Firenze)*
Aldo Peruzzini *(magistrato a Fiorenzuola)*
Massimo Michelozzi *(magistrato a Guastalla)*
Giuseppe Armani
Maurizio Febbroni
Pietro Fanile
Giovanni Lo Savio
Antonio Soda
Antonino Terranova *(magistrati a Reggio Emilia)*
Claudio Varrone *(del TAR della Campania)*
Massimo Genghini
Gustavo Sergio
Alberto Liguoro
Tullio Grimaldi
Massimo Amodio
Libero Mancuso
Corrado Guglielmucci
Luigi Di Nanni
Rocco Galli
Severo Chieffi
Pasquale Picone
Cesare Diani
Alfonso Carbone *(magistrati a Napoli)*
Luigi Buonaiuto
Ferdinando Russo *(magistrati a S. M. Capua Vetere)*
Ugo Lo Presti *(magistrato a Capua)*
Giuseppe Fusco *(magistrato a Barra-Napoli)*
Angelo Bracciodieta *(magistrato a Bari)*
Pia Valentini *(magistrato a Potenza)*
Eva Cantarella
Pier Gaetano Marchetti *(docenti Università di Milano)*
Ettore Gliozzi
Roberto Waigmann
Sergio Chiarloni
Mario Dogliani
Giuseppe Di Chio
Gianni Vellano
Ada Lenni
Mauro Mattisse
Rosanna Gambini
Sergio Bova
Valeria De Lorenzi *(docenti all'Università di Torino)*
Alberto Caltabiano *(docente all'Università di Bologna)*
Nanni Alleva *(docente all'Università di Ancona)*
Guido Calvi
Fabrizio Lorenzotti
Giovanna Cavallari *(docenti all'Università di Camerino)*
Roberto Orena
Gabriella Santoncini
Antonello Calore
Fernando Froldi *(docenti all'Università di Macerata)*
Enzo Roppo *(docente all'Università di Urbino)*
Giancarlo Guarino
Enzo Giuffè
Michele Sandulli
Brunella Biondi
Stefano Cianci
Angelo Puglisi
Felice Laudadio
Giulio Gomez D'Ayala
Eugenio Baffi *(docenti all'Università di Napoli)*
Corrado Paolillo
Adele Nicoletti
Giuseppina Pellegrino
Cataldo Balducci
Gioacchino Barbera
Eda Lofoco
Gabriella Sforza
Mirella Giannini
Roberta Bottone
Umberto Carabelli
Anna Maria Principalli
Michele Lo Vecchio
Vinca Manfredonia
Sabino Fortunato
Michele Castellano
Andrea Cannone
Giovanni Celloammare
Francesca La Malfa *(docenti all'Università di Bari)*

Una giornata in compagnia delle TV private

Tanti soldi e tanti caroselli per un po' di crociata anti-PCI

Dalla nostra redazione

MILANO — «*Il 3 giugno andrà a votare con la bicicletta?*». «*No, con la testa*». *La secca risposta di un'anziana signora gela l'avvocato democristiano La Russa, aspirante senatore nel collegio di Rho, «il più giovane candidato d'Italia», come viene presentato, certo non il più avveduto di cui una televisione privata trasmette alcune immagini della sua campagna «all'americana» a Bollate, grosso centro al confine con Milano.*

«*Lei*» *gli domanda un pensionato, «dice che lotta per la libertà. Ma secondo lei questa è una libertà regolare?». «Beh» risponde imbarazzato l'aspirante senatore, che ha capito che cosa voleva dire il suo interlocutore con quel «regolare», «certo che ci sono tante cose che non vanno, che bisogna cambiare». Migliori risposte non ottiene da due signori intervistati mentre spingono il carrello pieno di prodotti comprati in un supermarket. «Certo» dicono «i prezzi sono sempre più alti». Un paio di risposte qualunquistiche («Sono tutti uguali, una volta che sono là...») e le immagini successive mostrano il candidato democristiano capitato in mezzo ad un gruppo di comunisti tesserati dai quali ovviamente non ha nulla da cavare.*

Immagini di uno di questi giorni della campagna elettorale, martedì 29 maggio, un po' di tempo trascorso a premere i bottoni di un televisore a cominciare dalle sette di sera, periodo di punta della propaganda elettorale alle tv private.

Su un'emittente parlano Jiri Pelikan, il sindaco di Milano, Tognoli, e Giorgio Gangi per il PSI. Sullo stesso canale seguono Margherita Boniver, anche lei socialista, Gianni Brera (idem) del quale ascolto per la quarta o quinta volta la definizione del PSI come «partito dei ceti medi» e una battuta che gli ha detto un socialista durante un comizio. Aggiunge Brera: «Berlusconi (grande costruttore edile, tra i finanziatori de "Il Giornale" e padrone della tv privata Telemilano alla quale Brera parlava) mi ha detto che mi dà il voto. Se ha deciso così è perché sa che non andrò con il lupo».

La sfilata di socialisti in gruppo o solitari viene interrotta da un certo Locatelli che chiede agli elettori di essere mandato a Palazzo Madama per oscuri motivi riassunti in questo slogan: «Un milanese europeo per il Senato italiano».

Nel frattempo su altri canali appaiono: un giovane radicale del teatro mobile di Pannella e l'on. Colucci, deputato del PSI; il senatore Cifarelli per il PRI; il fascista Servello; i «gemelli» del voto Gaetano Morazzoni e Ferruccio Sangalli, esponenti della destra dc raccomandati anche da alcuni monsignori nei confessionali del Duomo. Morazzoni, che ha l'aspetto badiale di un pizzicagnolo con la matita messa dietro l'orecchio pronto a segnare il prezzo sul pacchetto di provolone, si fa pescare, come si usa dire, con le mani nel sacco.. E' quando dice incautamente «Noi qui a Rho eravamo in maggioranza e adesso siamo all'opposizione ma non la facciamo mica con le spranghe e i bastoni di ferro». Un anonimo ascoltatore gli chiede al telefono: «Cosa vuol dire, che il PCI fa l'opposizione con le spranghe di ferro?». «No» deve rispondere il Morazzoni «volevo dire che il PCI deve fare la minoranza dentro e non contro il sistema». E dopo questa bella «battuta» si passa ad altro.

Nel frattempo su un'altra rete appare il candidato socialista Mario Artali cui seguono il ministro della Sanità, Tina Anselmi, e Zaccagnini, in filmati inviati da Roma; tanto per restare a destra si preme un altro bottone e sul piccolo schermo appare Serafino Generoso, «ragazzo di bottega» dell'on. De Carolis. Intanto a Telemontecarlo Pietro Cerullo, segretario di Democrazia nazionale, è «faccia a faccia» con il redattore de «Il Giornale» Mario Cervi e con quella faccia da Gruppenfuhrer delle SS che si ritrova tenta di dimostrare quanto sia democratico lui e quanto lo sia la sua poco onorevole compagnia.

Altro bottone premuto e appare una delle facce che più ci hanno perseguitato in questa campagna elettorale, quella del dc di destra Egidio Carenini, uno che ha l'aria di dire «Scusate se parlo come scrivo, ma non sono preparato». Il suo pensiero (si fa per dire) si riassume in questa frase tacitiana: «Il PCI non è pensabile se non all'opposizione». Dopo questo sforzo, il suo intervistatore passa a chiedergli dei «piatti di contorno», definizione usata per i partiti intermedi mentre quella di «secondo piatto» era stata riservata al PCI e al PSI. Risollevato da questo linguaggio gastronomico che lo riconduce ad una dimensione a lui familiare, l'onorevole può riprendere il discorso che vi risparmiamo (perché dobbiamo soffrire in tanti?).

Sempre sulla stessa rete, dopo questo «exploit», appare Ruggero Orlando, candidato del PSI, seguito dall'annuncio pubblicitario che finalmente anche a Milano è in vendita «la famosa lana Eskimo Wool, da 800 a 1500 lire l'etto». Appresa la notizia, ecco ricomparire Giorgio Gangi per spiegarci che bisogna battere il bipolarismo DC-PCI e creare la vera alternativa socialista. Finalmente sulla stessa rete annunciano che «per la serie "Ricercato vivo o morto" va in onda "La donna più bella" con Steve Mac Queen».

Nel frattempo l'on. Piero Bassetti trova il modo di dire che una certa parte di industriali hanno scelto nel '75 il PCI come del resto prima, durante il ventennio, avevano scelto il fascismo. Alle tv private, evidentemente, non si sa per quale motivo, i freni inibitori si allentano davanti alle sciocchezze.

Aggiunto che abbiamo visto per la ventesima volta apparire il deputato repubblicano Del Pennino su un'altra rete, chiudiamo la giornata (dalle dieci e mezzo alle undici), con Andrea Barbuso, deputato dc, che polemizza con i radicali e i socialisti in termini di floricoltura, esibendo un fiordaliso «che è fiore di campo, naturale, mentre la rosa radicale e il garofano socialista sono fiori di serra». Invita gli elettori a non votare «per una DC qualsiasi» ma per quella più coerente con la fede cattolica e apprendiamo che Montanelli, che lo aveva sostenuto nel '76, adesso lo ha abbandonato.

Il tardo pomeriggio e la serata di una giornata qualsiasi davanti al televisore, premendo a caso i bottoni dei vari canali. Preponderanza di candidati socialisti e dc (e fra questi ultimi di quelli di destra), comune denominatore, con diverse sfumature, l'attacco al PCI, con toni dal rozzo al «colto». E tanti soldi perché solo una parte dei programmi sono gratuiti (e non in tutte le tv private). Adesso pagano, poi pensano di rifarsi, dopo il 3 giugno.

Ennio Elena

Riforma sanitaria: Cgil-Cisl-Uil chiedono un incontro

ROMA — I segretari generali della federazione sindacale unitaria, Lama, Carniti, Benvenuto, hanno inviato alla presidenza del consiglio e ai ministri del Lavoro, Scotti e della Sanità Tina Anselmi una lettera nella quale si chiede un «urgente incontro» sui propositi e lo stato delle iniziative del governo in relazione all'attuazione delle deleghe riguardanti gli articoli 47 (disciplina del personale) e 23-24 (prevenzione) della legge di riforma sanitaria.

Dopo avere rilevato che la federazione Cgil-Cisl-Uil è a conoscenza dell'esistenza di documenti relativi all'attuazione delle deleghe elaborati dagli uffici legislativi della presidenza del consiglio e dei ministeri interessati, la lettera afferma: «*Questo fatto sembra postulare l'intenzione di interpretare la consultazione delle organizzazioni sindacali come un adempimento di mera formalità riducibile in tempi brevissimi*».

I dirigenti della pubblica amministrazione

«Signor Andreotti, le mance se le tenga»

A Palermo rifiutano gli aumenti preelettorali decisi dal governo «Aspettiamo la riforma, e non siamo vassalli del feudo dc»

Dalla nostra redazione

PALERMO — «*Signor presidente, gli aumenti che il governo ha dato a noi, dirigenti dell'amministrazione dello Stato, se li può anche tenere» per noi è "* un'offesa *", non vogliamo essere considerati la "* longa manus *" del potere costituito che, da solo, decide elargizioni, mance ed aumenti retributivi a coloro che ritiene possano essere i suoi potenziali vassalli*». Scritta quasi d'impeto, sull'onda dell'indignazione che ha colpito alcuni alti dirigenti del pubblico impiego palermitano, dopo l'annuncio del decreto del governo sui regali alle più elevate cariche dell'amministrazione dello Stato, la lettera ha finito per trasformarsi in un appello che fa il giro della categoria, sottoscritta a Palermo da un numero già consistente di alti funzionari. L'hanno spedita ad Andreotti proprio in questi giorni, annunziandogli la decisione di rinunciare «a meccanismi retributivi estranei ad ogni processo di riforma». In poco più di due cartelle, rese poi pubbliche dal sindacato Scuola-CGIL su loro autorizzazione, il folto gruppo di dirigenti pubblici (i primi firmatari sono già più di trenta) spiega le ragioni della inconsueta protesta. E tre sono le argomentazioni fondamentali per contestare la logica del decreto governativo, che ha confermato un «metodo clientelare ed elettorale». Primo: l'aver ridotto — dicono — il problema della dirigenza al solo aspetto economico, indica un livello politico e culturale del governo estremamente basso, in quanto ignora temi ben più corposi legati al ruolo, alle funzioni, all'autonomia e alle responsabilità dei dirigenti. Secondo: lo sganciamento dei benefici economici dalle riforme, dal decentramento dei servizi della pubblica amministrazione e della scuola, dimostra la chiara volontà di creare «un corpo separato» dello Stato, al servizio del potere, privo di capacità critica. Terzo: non si tratta di dare una valutazione pregiudizialmente contraria agli aumenti, piuttosto si avverte l'esigenza di esprimere una condanna sia sul metodo seguito sia sulla visione riduttiva che il governo dimostra di avere. In sostanza, sostengono i firmatari della lettera, con il decreto si è tentato di provocare una divisione fra i lavoratori, magari ridando fiato ai «sindacati gialli» che si fanno forti di rivendicazioni settoriali e corporative sganciate da ogni ipotesi di riforma.

s. ser.

Appello contro il terrorismo per un nuovo governo del paese

POTENZA — Il premio Nobel Daniel Bovet e altri rappresentanti della scienza e della cultura hanno sottoscritto un appello contro il terrorismo, per una nuova guida politica e morale del paese costituita da un governo fondato sul consenso della grande maggioranza degli italiani e sull'unità delle forze democratiche, che abbia l'autorità e il prestigio per adottare le misure necessarie a sconfiggere il terrorismo.

Il terrorismo — si legge nell'appello — vuole distruggere la Repubblica democratica e le libertà conquistate con la lotta nazionale di Liberazione e sancite dalla Costituzione. Ecco perché il terrorismo è il nemico giurato del movimento operaio italiano e del PCI. Gli ideali del movimento operaio — conclude l'appello — sono ideali di pace, di solidarietà, di giustizia sociale; la violenza criminale appartiene alle forze oscure della reazione, dell'eversione, dei nemici dei lavoratori.

Assieme a Daniel Bovet hanno firmato: Filomena Nitti Bovet, ricercatrice; Franco Corbo, sacerdote; Gerardo Corrado, pittore; Antonio Costabile, architetto; Giuseppe Luccigo, avvocato; Peppino Nolè, sacerdote; Pierpaolo Paolino, architetto; Domenico Pacello, cardiologo; Giovanni Pesce, primario chirurgo ospedale S. Carlo; Francesco Renaldi, pittore; Giuseppe Sibilla, regista RAI TV; Antonio Soda, magistrato; Pellegrino Tramutola, sacerdote francescano; Claudia Trinali, magistrato; Olimpia Valentini, insegnante.

Da Bari 30 mila lire all'Unità

ROMA — Angela Fanelli, assistente sociale, e Vito Cassano, infermiere, hanno inviato da Bari 30 mila lire al nostro giornale «fermamente convinti che l'Unità sia sempre stato e sempre sarà fondamentalmente sostenuto dai lavoratori, per smentire con i fatti le accuse lanciate dal giornalista del "Quotidiano dei lavoratori" durante la conferenza stampa del compagno Berlinguer».

Con due settimane d'anticipo

Scuola: 11 milioni di studenti da oggi a casa

Dalla nostra redazione

MILANO — Per circa 11 milioni di studenti e 800 mila insegnanti oggi è l'ultimo giorno di scuola, con circa due settimane di anticipo, per via delle elezioni, sul calendario tradizionale. Il lavoro scolastico, tuttavia, è tuttaltro che concluso. In molte scuole nei locali non utilizzati per i seggi elettorali, su iniziativa degli organismi collegiali o degli stessi studenti, proseguono corsi, seminari soprattutto in preparazione degli esami.

Tra il 18 e il 30 giugno si svolgono infatti quelli di licenza elementare e media, oltre agli esami di idoneità alla frequenza delle classi intermedie ai vari ordini dell'istruzione. I risultati degli scrutini saranno invece pubblicati il 16 giugno. Il 3 luglio iniziano gli esami di maturità, con il consueto tema di italiano: gli ultimi «orali» si svolgeranno il 31 dello stesso mese, dopodiché saranno resi noti i «maturi».

Altre scadenze che è bene ricordare sono le seguenti: da domani al 15 giugno nelle elementari vengono scelti i libri di testo da adottare per il prossimo anno scolastico; dal 19 al 26 giugno sono aperte le iscrizioni alle scuole materne statali; il 7 luglio è l'ultimo giorno per la conferma della preiscrizione dei ragazzi licenziati dalla scuola dell'obbligo ai diversi ordini della scuola superiore.

Nuove proteste, intanto, sono venute ieri contro la decisione di Spadolini di attendere le ultime ventiquattrore che precedono le prove orali per comunicare ai candidati degli esami di maturità le materie su cui dovranno rispondere. Come noto era ormai prassi consolidata farlo subito dopo gli iscritti per dare tempo agli studenti di prepararsi.

Il ministro, intanto, facendo riferimento ad una «campagna di stampa tesa a stravolgere il significato dell'ordinanza», spiega come quest'ultima sia la diretta applicazione di una legge «provvisoria» del '68. Sta di fatto che sua è la decisione di applicarla adesso per la prima volta dopo molti anni. Non è inoltre un caso che la protesta sia esplosa proprio ora. Se, come dice il ministro, l'ordinanza è datata 28 aprile (è la stessa che ha fissato le materie d'esame, subito diffuse dalla stampa) è pur vero che il suo testo integrale viene recapitato alle scuole solo in questi giorni, e che alcune ancora non l'hanno ricevuta.

Nessuno mette in dubbio la necessità di rivedere le procedure dell'esame di maturità, ma, nell'anno in cui l'immobilismo della DC ha bloccato ancora una volta tutta la riforma della secondaria, questo provvedimento improvviso e parziale, varato senza alcuna discussione, non può va non essere visto dai diretti interessati, gli studenti, come un «dispetto» di sapore autoritario.

Si chiudono le scuole si chiude un altro anno di delusioni e di caos

La DC ha tradito gli accordi della maggioranza a cinque: le riforme della scuola superiore e dell'università non sono state fatte.

L'88 per cento dei professori, secondo un recentissimo sondaggio, critica la politica scolastica del governo.

I consigli scolastici sono ancora senza poteri reali.

Questa scuola scontenta tutti: studenti, insegnanti, famiglie

Ecco i frutti della politica DC:

— **ha impedito che la scuola si adeguasse alle nuove esigenze della società;**

— **ha sabotato le riforme;**

— **ha favorito il proliferare degli istituti privati.**

Il 3 giugno la scelta è anche tra ritorno indietro o nuove prospettive per la scuola

- ☐ **CONTRO GLI INDIRIZZI CONSERVATORI DELLA DC**
- ☐ **PER UNA RIQUALIFICAZIONE DELLA SCUOLA**
- ☐ **PERCHE' LO STUDIO APRA LE VIE DEL LAVORO**

Vota comunista

Propaganda nelle tv private sino a domenica

ROMA — A questa sorpresa finale non aveva pensato proprio nessuno: le emittenti private potranno ospitare propaganda elettorale fino all'ultimo minuto utile per il voto. Non avremo comizi, né si potranno affiggere manifesti e tacerà il servizio pubblico (per esso vale la legge elettorale che vieta, dopo la mezzanotte di venerdì, la propaganda); per le private, invece, non c'è alcun divieto né una legge di regolamentazione: non è stato neanche approntato un provvedimento che estendesse anche a loro la validità della legge elettorale. A giudizio del ministero degli Interni, interpretando le norme vigenti, le radio e tv private si possono equiparare a testate giornalistiche.

La vicenda è perlomeno singolare e pone problemi delicati. Può darsi anche che la gente abbia una reazione di rigetto di fronte a questa ragione supplementare di caroselli elettorali. Ma intanto si crea una clamorosa disparità tra private e RAI a danno esclusivo di quest'ultima («dovrebbe esserci — afferma Jacobelli, direttore delle Tribune elettorali — una normativa valida per tutti»); e ci si rende conto delle paradossali conseguenze che provoca il vuoto legislativo voluto in questo settore.

Le tv private stanno già organizzando il supplemento di tribune, «fili diretti», la vendita di altri spazi per sabato e domenica. C'è da attendersi che le emittenti facciano un uso corretto e responsabile di questo «privilegio»; che altrettanto facciano quei partiti e candidati che ne vorranno e potranno utilizzare.

Sollecitate spiegazioni sulle nomine al TG1

ROMA — Il direttore del TG1 Emilio Rossi aveva fatto sapere al direttore generale della RAI sin dal 2 maggio di voler procedere alla «riorganizzazione» della testata e alla nomina di un nuovo vice. L'informazione è stata data ieri mattina dallo stesso Berté rispondendo alle sollecitazioni di alcuni consiglieri. «Non mettiamo in discussione la professionalità delle persone prescelte da Rossi — ha detto il professor Tecce — ma vorremmo essere informati su quello che avviene e su come le soluzioni già adottate possono conciliarsi con ipotesi delle quali il consiglio, cercando di ottemperare agli indirizzi della commissione di vigilanza, stava discutendo per garantire un reale pluralismo nelle singole testate e in tutta l'informazione radiotelevisiva. Analoghe osservazioni sono state rivelate da altri consiglieri tra i quali Vecchi e Padullà.

Se ne riparlerà, probabilmente, il 20 giugno: è probabile che la discussione investa non solo il TG1 ma anche gli altri giornali. Resta il fatto che intanto la DC ha giocato a precostituirsi una situazione di vantaggio sistemando le faccende a modo suo.

Presieduta da Paolo Grassi ieri si è anche riunita l'assemblea degli azionisti della RAI. E' stato ratificato il consuntivo del '78 che si è chiuso con oltre un miliardo d'attivo e la conferma che l'azienda gode, almeno economicamente, una discreta salute. Proprio in base alla elevata consistenza patrimoniale e alla entità delle riserve gli azionisti hanno deciso di portare il capitale sociale, fermo dal '65 a 10 miliardi, a 40 miliardi.

I comizi del PCI

Oggi a Milano parleranno il compagno GIAN CARLO PAJETTA E SANTIAGO CARRILLO Segretario generale del Partito comunista spagnolo

Questi gli altri comizi di oggi. Salerno e Napoli: Alinovi; Fabriano: Barca; Varese (MV Augusta e Gallarate): Borghini; Sarzana (La Spezia): Carossino; Napoli (S. Giovanni-S. Ambrosio-S. Sebastiano-S. Attimo): Chiaromonte; Ravenna: Cossutta; Arezzo: Di Giulio; Firenze (Zona Nord): Galluzzi; Rovigo: Jotti; Bologna: Ingrao; Catania: Macaluso; Fiat Mirafiori e Pra Sabotino (Torino): Minucci; Caserta-S. Cipriano-Maddaloni: Napolitano; Genova: Natta; Gela: Occhetto; Milano (Rodaelli): G.C. Pajetta; Torino (Officina ATM e Piazza Crispi): Pecchioli; Roma (Piazza Bologna): Perna; Cassino: Petroselli; Pavia e Mondadori (Segrate): Quercioli; Lecce: Reichlin; Firenze: Seroni; Venezia: Serri; Pisa: Torracini: Cagliari: Tortorella; Gioia del Colle (Bari): Trivelli; Città di Castello: Valori; Grotte di Castro (Viterbo): Vecchietti; Empoli (Firenze): M. D'Alema - Pieralli; Nuoro e Orotelli: Birardi; Rovereto: Gouthier; Termoli (Campobasso): Pavolini.

Agropoli e Battipaglia (Salerno): Bassolino; Sassari e SIR: G. Berlinguer; Bagnolo Mella (Brescia): Bonaccini; Berra (Ferrara): Branca; Magreta (Modena): Brezzi; Lorciano (PT): Calamandrei; Savona: Carrettoni; Bergamo: Chiarante; Roma (Sez. Magliana): Ciofi; CNEN - Casaccia e Portonaccio: Corvisieri; Genova: G. D'Alema; Lecce: D'Onchia; Civitavecchia: Ferrara-Modica; Tiburtino III (Roma): Ferri; Bellaria: Flamigni; Casola-Valsenio (RA): Giadresco; Grosseto: Gozzini; Castiglion del Lago: Ippolito; Trapani (Campobello): La Torre; Fiat Mirafiori - Torino: Libertini; Caravaggio (Bergamo): Marchi; Minervino Murge (Bari): Mori; Serravezza (Viareggio): Mechini; Scandiano (Reggio E.): Miana; Pietralata (Roma): Morelli; Roma (Balduina): Napoletano-Squarzina; Matera: Nardi; Palestrina-Zagarolo: Ossicini; Bolzano: G. Paletta; Roma (Trionfale): Pasti-Tortorici; Roma (CONI): Raparelli; Roma (Campo de' Fiori): Ravaioli; Roma (Sez. Alicata): M. Rodano; Cosenza: Rodotà; Ostia Centro: A. Rosi-Imbellone; Rondeno (Ferrara): Rubbi; Sondrio: Sandri; Roma (Portuense Villini): Salvagni; Borgosesia (Vercelli): Segre; Ascoli e Fermo: Spinelli, Loro Ciuffenna (Arezzo): G. Tedesco; Milano (FSL): Terzi; Roma (Porta Maggiore): Trombadori; Sesto Fiorentino: Ventura.